

Il San Paolo impoverito e la salute dei savonesi

La gestione Genova-centrica della Sanità Ligure potrebbe dimostrarsi un ulteriore disastro per la sanità savonese dopo il Coronavirus. Il commissario di Alisa è stato di recente nominato commissario di se stesso e quindi farà il Commissario del Commissario Straordinario della Asl 2 Paolo Cavagnaro. Il commissario dell'Agenzia Regionale, benché pensionato, più volte rinominato con alchimie burocratiche, sta allontanando in Liguria, sempre di più, la centralità della sanità pubblica, navigando verso la privatizzazione ai lombardi con prevenzione affossata, servizi territoriali svuotati, senza riuscire ad immaginare quello che rimarrà dell'Ospedale San Paolo dalle macerie del Coronavirus. Due pazienti politraumatizzati trattati a Savona dai chirurghi hanno dovuto essere trasferiti a Pietra Ligure, in gravi condizioni, per fare un'angiografia d'urgenza, stessa sorte per un paziente con aneurisma dissecato.

Di fatto tre pazienti trasferiti negli ultimi 15 giorni in altro ospedale per fare un'angiografia. Se ci fosse stato l'angiografo a Savona, da tempo richiesto da questa amministrazione comunale, nessun trasferimento si sarebbe dovuto effettuare e i pazienti avrebbero ricevuto un trattamento più tempestivo e meno rischioso. Dove è finito l'angiografo promesso dall'assessore Viale? Il Coronavirus non ha però rallentato l'inaugurazione di un altro angiografo, di ultima generazione, all'Ospedale S. Corona di Pietra Ligure alla fine di aprile. I cittadini di Savona devono essere curati per le urgenze-emergenze a Savona e non sballottati in ambulanza da un ospedale all'altro a fare esami o cure che si sarebbero potute fare a Savona.

Il secondo aspetto riguarda l'assetto e organizzazione degli ospedali savonesi. Di recente Alisa ha indicato Savona Ospedale COVID-19 assieme ad Albenga, mentre Pietra Ligure è considerato Covid-free. In corso

di pandemia come è possibile distinguere un positivo che accede in urgenza ad un Pronto Soccorso? Ci interesserebbe sapere se questa organizzazione ospedaliera sarà mantenuta o sarà modificata? Al Pronto soccorso di Savona le affluenze normali e abituali si sono ridotte di oltre il 50%. Sono improvvisamente guariti tutti? Dolori toracici, dolori addominali, coliche renali, angina pectoris e altro sono magicamente sparite o i savonesi sono terrorizzati di contrarre il Coronavirus ed evitano di curarsi in ospedale per non prendere un altro male considerato ancora peggiore? La Neurologia è passata da 34 a 14 letti e il centro ictus che stava per essere attivato grazie anche alla donazione dei monitor dalla Fondazione de Mari è tornato in alto mare.

La gastroenterologia di Savona è stata decapitata dal primario e alcune attività di endoscopia interventistica sono state trasferite a Pietra Ligure. Di recente il primario di Ostetricia e Ginecologia di Savona va ad operare i savonesi a Pietra Ligure per il Coronavirus mentre il trasferimento del punto nascite da Pietra Ligure a Savona è stato subito bloccato.

Il perpetuarsi di questa attuale organizzazione si ripercuoterà sullo stato di salute dei cittadini savonesi che dovranno avere certezze sul tipo e qualità dell'assistenza, senza il terrore che all'ospedale di Savona si curi solo ed esclusivamente il Coronavirus.

Prossimamente si aprirà la campagna elettorale per le Regionali 2020, attenderemo con grande interesse i candidati a Presidente e Consiglieri Regionali, dei vari schieramenti politici, che ci dovranno anticipare, come, una volta eletti, intenderanno organizzare la Sanità del levante savonese ricordando che all'ospedale di Savona afferiscono almeno 165.000 cittadini della provincia considerata anche la chiusura di Cairo Montenotte.

L'autore è Capogruppo Vince Savona e medico